

*Denti Guasti*, ovvero la sceneggiatura di un film neo-realista che preferiremmo non vedere, il brutto film dell'Italia contemporanea che, nella civilissima Torino, invoca il senso dell'esistenza.

Esistere e sopravvivere nel disfacimento della coesione sociale, nell'imbarbarimento dei rapporti, anche i più intimi, nella violenza cieca -ma visibilissima- dei diseredati, e in quella affatto miope -ma invisibile- del progetto politico e culturale vissuto sulla pelle e inflitto nella carne del paese in questi anni scuri; viviamo in una società dissociata dalla propria storia, senza più meta se non il presente stesso. In una parola, senza futuro.

Possiamo certo continuare a mentire. A noi stessi soprattutto.

Matteo De Simone, con questo romanzo, ti sbatte in faccia la realtà.

Il suo è un approccio "antropologico": descrive con circostanza e sicurezza, persone ed esistenze, storie di vita e di morte, speranze imprigionate nelle sorridenti bugie dell'odioso immaginario edonistico dell'oggi.

Lo fa con precisione chirurgica, ma non dimentica il valore narrativo della metafora e dell'iperbole poetica. *Denti Guasti* è un grido di disperazione.

Ma, se osservi attentamente, aguzzando lo sguardo fra le parole, lo vedi, perché c'è. Quel magnifico desiderio -è imperioso- di riscatto, di emancipazione, di giustizia.

È la bellezza della vita, che ci manca tanto.

Pierpaolo Capovilla

Venezia, 19-4-2011